

Dossier Servizi e concorrenza

Liberalizzazioni, quanto vale la scossa all'economia

Margini di profitto nei settori protetti troppo alti, quasi il doppio della media europea. L'impatto sul pil potrebbe arrivare all'11%, dice Bankitalia. **Ma quali sono i pro e i contro?**

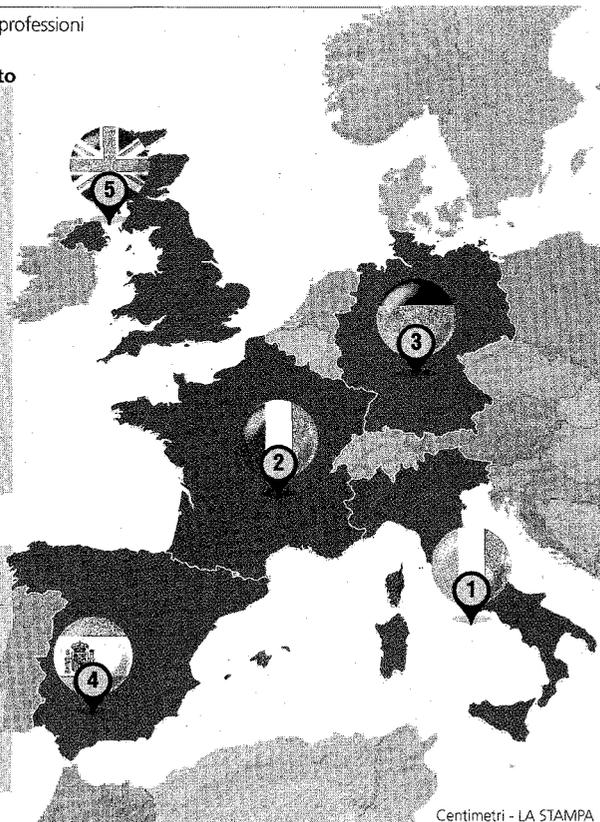
L'intervento «a 360 gradi» che il governo si appresta a varare oggi ha un obiettivo ben preciso: dare una scossa all'economia, a favore delle famiglie (ma anche delle imprese), intervenendo su quella parte del comparto dei servizi che ancora oggi è al riparo della concorrenza internazionale. La relazione che accompagna l'ultima bozza del decreto liberalizzazioni punta un faro su commercio, trasporti, credito e assicurazioni, costruzioni, elettricità, gas, acqua, hotel e ristoranti, professioni. Un «mondo» che rappresenta «più del 50% cento del valore aggiunto complessivo». In questi settori «il grado di concorrenza, sulla base di confronti tra paesi Ocse, è relativamente basso. Vi sono, infatti, - aggiunge il documento - barriere all'entrata, regolamentazioni sui prezzi e/o limitazioni alle forme d'impresa che garantiscono alle imprese già presenti sul mercato un potere che permette loro di applicare margini di profitto molto elevati rispetto ai costi». Secondo i dati Oece, ripre-

si dalla relazione, «per l'Italia il margine di profitto medio nei settori dei servizi sarebbe pari al 61%, contro il 35 nel resto dell'area dell'euro e il 17% nei settori che producono beni e servizi sottoposti alla concorrenza internazionale». Ed ora il governo si pone un obiettivo preciso: «Modificare questi rapporti, attraverso un intervento a largo spettro sui settori interessati». E con le misure di semplificazione «si pongono le premesse normative per attivare una radicale riforma della regolazione delle attività economiche che elimini la necessità di preventivi atti di assenso all'avvio delle attività economiche e ridefinisca - semplificandolo - il quadro dei requisiti necessari per il loro svolgimento». Ma in soldoni quanto possono rendere le liberalizzazioni? Una analisi pubblicata tempo fa da Bankitalia parlava di una possibile crescita del Pil sul lungo periodo dell'11%, con i consumi privati e l'occupazione che crescerebbero dell'8% mentre gli investimenti salirebbero addirittura di 18 punti. [Paolo Baroni]

La classifica

Posizione in graduatoria dei 34 paesi Ocse in base al grado di liberalizzazione di alcuni servizi e professioni

SERVIZI	1 Italia	2 Francia	3 Germania	4 Spagna	5 Regno Unito
TELECOMUNICAZIONI	6°	21°	13°	11°	2°
ELETTRICITÀ	5°	20°	3°	3°	1°
GAS	12°	12°	8°	4°	2°
POSTE	30°	17°	2°	12°	17°
FERROVIE	11°	14°	4°	19°	1°
TRASPORTO AEREO PASSEGGERI	22°	9°	1°	21°	13°
TRASPORTO MERCI SU STRADA	24°	29°	13°	3°	3°
PROFESSIONI			19°	9°	21°
COMMERCIALISTI	32°	25°	30°	18°	1°
ARCHITETTI	31°	27°	25°	15°	1°
INGEGNERI	33°	1°	26°	12°	2°
LEGALI (AVVOCATI E NOTAI)	23°	16°			



Centimetri - LA STAMPA

Elaborazioni *fonti: DAVIDHUME* La Stampa su dati OCSE

Professioni

Via le tariffe minime per tutti Guadagni livellati I notai saranno 500 in più

Il decreto sulle liberalizzazioni prevede l'abolizione definitiva delle tariffe per i professionisti italiani. Minimi e massimi non esisteranno più per avvocati e notai, ma anche per tanti altri. I chimici, ad esempio, applicavano tabelle ministeriali negli esami di laboratorio. Per i notai, poi, che sono delegati di pubbliche funzioni e vincono la sede con concorso, è in arrivo una revisione della pianta organica. Ci saranno 500 notai in più e guadagni livellati per tutti.



Confindustria è abbastanza soddisfatta di questo decreto. «L'obiettivo delle liberalizzazioni - sostiene quindi Emma Marcegaglia - è di abbassare i costi per i cittadini e le imprese». In teoria il cittadino come le società potranno strappare un costo migliore dal notaio e dall'avvocato.

Una causa, una separazione legale, una compravendita al cittadino potrebbero costare meno di oggi. Così come è facile prevedere che le grandi società potranno ottenere prezzi di favore, garantendo a professionisti di fiducia grossi volumi di lavoro. Ma ciò accadrà solo prendendo tutti la buona abitudine di chiedere un preventivo a diversi professionisti. In ogni caso il decreto impone a tutti il preventivo scritto.



Gli avvocati avvertono però di non lasciarsi andare a facili trionfalismi: cadendo i riferimenti fissi, per i clienti sono possibili anche sonore legnate. Lo stesso sostengono i notai. Non soltanto cadranno le condizioni di favore che erano garantite ad alcune categorie protette (pescatori, coltivatori diretti, artigiani), ma la liberalizzazione potrebbe portare esiti opposti a quelli preventivati. «In Olanda - racconta Gabriele Noto, consigliere nazionale del notariato - hanno effettivamente liberalizzato il notariato. Ma quell'esperienza ci dice che le tariffe sono cresciute, i notai si sono concentrati nelle grandi città e addirittura sono diminuiti di numero».

[Francesco Grignetti]

Farmacie

Un'ondata di 3 mila aperture Possibilità di fare sconti ma la fascia C resta bloccata

Verranno aperte 2-3 mila nuove farmacie, una ogni 3 mila abitanti, ma il limite potrebbe essere portato a 3.500 e i nuovi punti vendita scendere di numero. Orari e turni liberi mentre su tutti i farmaci a pagamento sarà possibile praticare sconti. Il medico nella ricetta deve indicare anche il nome del farmaco generico. I farmaci di fascia C restano in farmacia.



Trovare una farmacia aperta vicino casa dovrebbe essere più semplice, soprattutto nelle ore notturne e nei giorni festivi grazie alle nuove aperture e alla liberalizzazione degli orari e dei turni di servizio. Gli sconti sui farmaci a pagamento di fascia C già previsti dal decreto salva-Italia vengono estesi anche a quelli mutuabili di fascia A e questo potrebbe far risparmiare qualcosa anche sui quasi 900 milioni spesi dagli italiani per i medicinali a carico dello Stato sui quali a volte si paga un ticket più alto del prezzo di vendita. L'apertura di nuove farmacie e la possibilità per i giovani farmacisti di partecipare ai concorsi, anche associandosi tra di loro, offre una opportunità a chi oggi non può pagare i 2-3 milioni di euro necessari ad acquistare una

licenza. Risparmieremo anche grazie all'obbligo per il medico di indicare sulla ricetta il meno caro farmaco generico.



Se le nuove farmacie saranno 3 mila o più, sostengono sia i titolari che l'associazione dei giovani farmacisti, non ci sarebbe sufficiente mercato per tutti e il servizio rischierebbe di scaderé, con magazzini farmaceutici meno forniti e personale meno qualificato dietro i banconi. Anche la nuova occupazione resterebbe un miraggio con il semplice travaso dei dipendenti dalle vecchie alle nuove farmacie. Gli sconti anche potrebbero rimanere sulla carta se non aumentano i canali alternativi di vendita (parafarmacie e supermarket) che fino ad oggi hanno fatto concorrenza sui prezzi.

[Paolo Russo]

Banche

Conto corrente standard e commissioni bancomat fisse

Si amplia la scelta sui mutui

Arriva il conto corrente bancario di base. Sarà un decreto a fissarne i criteri. Si stabilisce anche l'individuazione delle commissioni che le banche applicheranno sui prelievi fatti con il bancomat. Per chi contrae un mutuo potrà scegliere fra almeno due gruppi assicurativi, presentati dalle banche, con il quale stipulare il contratto di assicurazione sulla vita.



Mentre prima la stipula per il mutuo prevedeva un'offerta «tutto compreso», con il decreto sulle liberalizzazioni le banche avranno l'obbligo di proporre al cliente due assicurazioni alternative. «Se poi il consumatore si presenta con una terza polizza si ha un'effettiva apertura di un mercato finora rigidamente chiuso» spiega Pietro Giordano, segretario generale di Adiconsum. Altra novità è riservata al conto corrente, il cui costo verrà messo sotto controllo. Un provvedimento che, insieme all'apertura sulle assicurazioni dei mutui, produrrà un ulteriore risparmio di 100 euro l'anno in media, è il calcolo dell'associazione dei

consumatori. «Restiamo in attesa di vedere ulteriori sviluppi», conclude Giordano.



L'Abi, l'associazione bancaria italiana per il momento non si esprime e attende la formulazione definitiva del decreto. Solo allora verrà espressa una posizione ufficiale, mentre la linea è di non commentare le bozze e le anticipazioni giornalistiche. Per le associazioni dei consumatori i provvedimenti sono stati ripresi dalle lenzuolate dell'allora ministro Pierluigi Bersani, ma bisognerebbe liberalizzare molto di più. Nello stesso tempo si è anche consapevoli dei vincoli della politica, «che è l'arte del possibile».

[Rosaria Talarico]

Taxi

Rivoluzione nelle licenze

L'Authority per le Reti deciderà il numero delle auto e i prezzi

Tutti i poteri su licenze e tariffe trasferiti all'Authority per le Reti. Avrà la competenza per decidere il numero di auto che potranno operare e quali prezzi dovranno pagare i consumatori. I tassisti potranno avere più licenze, anche part-time, lavorare con orari meno rigidi degli attuali e in città diverse da quella dove è stata assegnata la licenza.



L'Authority, con i suoi poteri, metterà fine all'attuale sistema di concessione di licenze che ha permesso il costituirsi di una categoria chiusa all'esterno. I titolari potranno averne anche più di una, anche part-time e con orari più flessibili. I tassisti non sarebbero legati alla città di emissione della licenza ma potrebbero lavorare anche in città diverse.

Chi deciderà di mettersi alla guida di un taxi, troverà più facilmente una licenza, quindi, senza essere costretto ad acquistarla al mercato nero. E i clienti dovrebbero trovare più taxi in giro a prezzi più convenienti perché decisi dall'Authority e non dai tassisti.

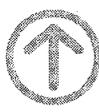


L'Authority non sarà immediatamente operativa ma bisognerà aspettare il prossimo luglio. Le pressioni dei tassisti potrebbero essere riuscite a cancellare l'esclusività dei suoi poteri affiancandole la gestione dei comuni da sempre sensibili alle richieste della categoria come conferma il sostegno del sindaco di Roma, Gianni Alemanno, all'ipotesi. Si corre quindi il rischio di un annacquamento degli obiettivi originari della liberalizzazione messa a punta dal governo. La battaglia sarà combattuta tutta nei prossimi sei mesi quando l'Authority sarà chiamata a definire le modalità della cogestione con i Comuni. [Flavia Amabile]

Benzina

Più self-service al distributore e orari allargati. Ma niente carburanti multimarca

L'ultima bozza del decreto sulle liberalizzazioni prevede un'estensione della rete distributiva automatica. Rispetto al servito, il "fai da te" è già adesso più economico. Nella manovra è prevista anche una liberalizzazione degli orari di apertura dei distributori e una loro presenza in aree meno popolate. Tramonta invece l'ipotesi delle pompe di benzina multimarca.

 L'estensione della rete dei distributori automatici porta con sé un aumento della concorrenza. Il risultato per gli automobilisti è un abbattimento del prezzo dei carburanti. L'associazione dei consumatori Adiconsum calcola che il risparmio medio per famiglia sarà di 250 euro annui. «Ogni abbattimento di prezzo di un centesimo vale circa 12 euro l'anno in meno di spesa» spiega il segretario generale Pietro Giordano. Altra importante misura è la liberalizzazione degli orari che farà da ulteriore stimolo alla concorrenza. Inoltre i gestori degli impianti di distribuzione dei carburanti titolari anche della relativa autorizzazione petrolife-

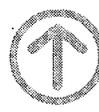
ra possono liberamente rifornirsi da qualsiasi produttore o rivenditore.

 Non vengono in alcun modo toccate le accise e l'Iva che contribuiscono massicciamente a rendere elevato il costo dei carburanti. Il peso delle accise (tassa fissa) e dell'Iva (tassa mobile) resta inalterato. Quanto agli orari il provvedimento riguarderebbe solo 500 impianti su 25 mila. Non ci saranno impianti multimarca, come aveva chiesto di recente l'Antitrust. I gestori non avranno nessuna libertà per rifornirsi sul libero mercato alle condizioni più convenienti per poter dare agli automobilisti italiani prezzi dei carburanti realmente più bassi. [Rosaria Talarico]

Energia

Divorzio Eni-Snam Rete Gas Obiettivo: l'accesso imparziale di tutti gli operatori

Entro sei mesi dal decreto sulle liberalizzazioni, arriverà uno specifico decreto per imporre la separazione societaria della Snam Rete Gas da Eni. L'attuale azionista di controllo avrà due anni per scendere a un massimo del 20%. La separazione veniva rinviata a un decreto già da più di un decennio. A rigore, anche stavolta non c'è la separazione ma solo l'impegno a decretarla.

 Il costo troppo alto dell'energia è uno dei motivi principali per cui le imprese fuggono dall'Italia. Il 40% dei consumi energetici delle industrie (e il 60% di quelli delle abitazioni) è coperto dal metano. La spina dorsale del gas sono i tubi di Snam controllata dall'Eni. Nell'elettricità la rete ad alta tensione è stata scorporata dall'Enel e conferita a una società apposita, la Terna, che non può essere neanche sospettata di parzialità nei confronti dell'Enel. Chi chiede che si faccia lo stesso nel metano con Snam sottolinea che anche il solo sospetto di parzialità a favore dell'Eni basta a scoraggiare i potenziali investitori e a bloccare lo

sviluppo di una vera concorrenza nel settore, in cui operano Edison, Enel eccetera ma con quote di mercato minoritarie rispetto a Eni.

 Il gruppo Eni non fa le barricate ma preferirebbe tenersi la Snam. Fa notare che l'Unione europea ha sollevato il problema lasciando però agli Stati la scelta fra due soluzioni: la drastica separazione societaria (verso cui si indirizza Monti) o la più blanda separazione funzionale (preferita dalla maggior parte degli Stati dell'Ue) a cui Eni ha già provveduto sdoppiando la Snam e conferendo la rete del gas a una società più distante nella catena del controllo. [Luigi Grassia]

Polizze

Sconto Rc auto per chi installa la scatola nera

Sconto sull'Rc auto se si installa la scatola nera che monitora tutti gli spostamenti (costi a carico delle assicurazioni). Gli intermediari dovranno fornire informazioni sulle offerte proposte da almeno tre diverse compagnie assicurative.

 L'installazione della scatola nera permette di mettere sotto controllo le truffe. La diminuzione di sinistri simulati e altri tipi di frodi permetterà un abbassamento dei costi di assicurazione. Altre norme inserite nel decreto prevedono pesantissime penalizzazioni (multe da 50 a 100 mila euro) per le assicurazioni che non forniscono tutte le informazioni sulle polizze offerte da altre compagnie concorrenti. L'abbattimento del costo per gli utenti sarebbe stimato dalle associazioni dei consumatori in 200 euro annui. Con il risarcimento in forma specifica la compagnia può proporre la riparazione dell'auto presso una struttura convenzionata senza dover anticipare le spese, come accade attualmente. Il decreto sulle liberalizzazioni concentra in un unico punto vendita la confrontabilità delle varie offerte di polizze, in linea con la dottrina dell'Antitrust. Questa misura aumenta la trasparenza e riduce i costi di ricerca da parte dell'utente.

 Nel caso del risarcimento in forma specifica, se rifiuta la riparazione presso strutture convenzionate la compagnia può ridurre il risarcimento in forma monetaria. Le truffe incidono molto e gli incidenti falsi sono spesso la causa degli alti premi da versare. Non è stata però prevista un'Agenzia antifrode che abbia il ruolo di monitorare il fenomeno a livello nazionale. A tal fine vengono utilizzate le banche dati Isvap e se ci sono sospetti su alcuni sinistri si può sospendere l'offerta e si hanno 30 giorni di tempo per fare approfondimenti. Ma per le compagnie il tempo è insufficiente per effettuare accertamenti approfonditi. [Rosaria Talarico]